

## Rileggere Holý il Virgilio della Slovacchia

di Stefano Folli

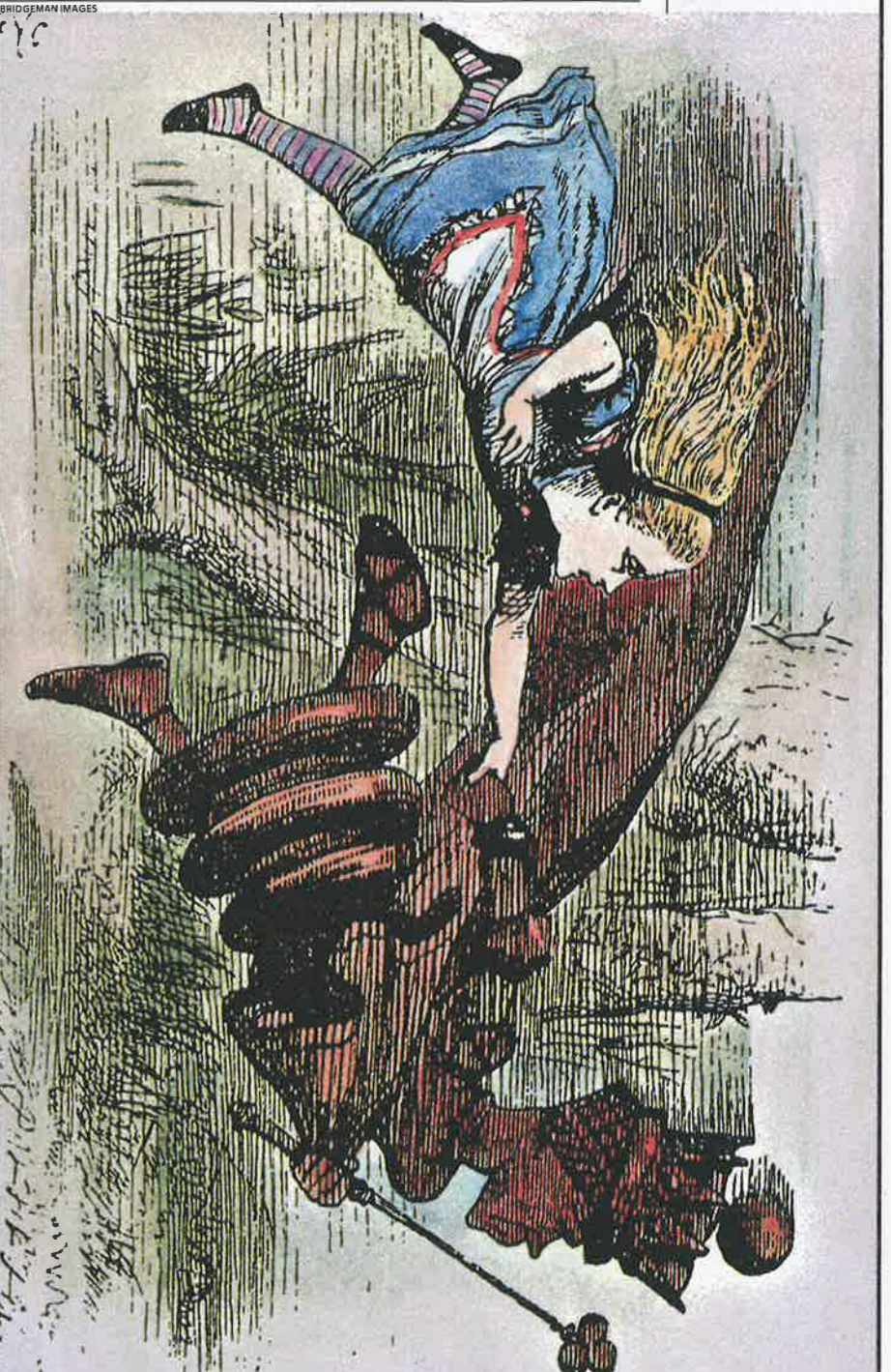
Nella vecchia Europa, prima l'Illuminismo e poi il Romanticismo, due possenti movimenti culturali con significativi risvolti politici, gettarono le basi del nazionalismo. Oggi il termine ha assunto connotati negativi a causa delle tragedie del Novecento, ma non bisogna dimenticare che attraverso le spinte nazionaliste è stato plasmato il continente che usciva dall'*ancien régime*, peraltro dando forma e sostanza al Risorgimento italiano. L'importanza di una tradizione letteraria, e dunque di una lingua comune, è fondamentale per definire il nazionalismo nei suoi albori. Sappiamo a grandi linee quello che è avvenuto in quella che oggi chiamiamo Europa occidentale. Molto meno conosciuti sono gli eventi che hanno scandito il risveglio politico dell'Europa orientale. È una lacuna che Silvia Toscano, docente di filologia slava e lingua russa alla Sapienza di Roma, contribuisce a colmare con uno studio dedicato ai semi-sconosciuti - almeno da noi - Ján Holý, un eminente poeta slovacco, nonché modesto parroco di campagna, che nei primi anni Trenta dell'Ottocento (era nato nel 1785) compone due poemi per esaltare Cirillo e Metodio, i fratelli santi realmente vissuti e al tempo stesso leggendari in quanto incarnazione del mito primigenio dell'identità slovacca. L'accurato saggio aiuta a penetrare una storia che è insieme letteraria e politica, cara ai nazionalisti desiderosi di trovare nell'antichità le ragioni del presente. Non a caso la vicenda di Cirillo e Metodio aveva un cultore in Giovanni Paolo II, il pontefice attento sia alla religione sia alle identità nazionali.

Traduttore dell'*Enéide*, Ján Holý si rifaceva in modo esplicito a Virgilio con l'intenzione di «celebrare il passato glorioso degli Slovacchi, così come il poeta latino aveva cantato quello dell'antica Roma». E quindi c'è anche lui, il poeta-parroco, alle radici dell'idea d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Silvia Toscano**  
Ján Holý  
(1785-1849)  
cantore  
di Cirillo  
e Metodio  
Lithos editore  
pagg. 157  
euro 12



BRIDGEMAN IMAGES

TEORIA POLITICA

# Inseguendo la Regina Rossa

Lewis Carroll la fa gareggiare con Alice in una corsa senza fine: un circolo virtuoso che simboleggia la giusta dialettica tra Stato e società. Come spiegano due studiosi in un saggio

di Giancarlo Bosetti

**L**a formidabile metafora del Leviatano di Hobbes regna "sovrana" dal 1651 quando uscì a Londra l'opera omonima con il mostro biblico sulla copertina, somma pittorica di tanti esseri umani, a rappresentare il potere assoluto conferito dagli individui al Commonwealth, al sovrano perché ponga fine a violenza, anarchia e terrore della condizione naturale, la "warre", la guerra di tutti contro tutti. È un potere creato da noi, ma, per contratto, assoluto.

È ancora utile per noi, XXI secolo, la metafora del dispotismo? Sembra di sì, ma a condizione di integrità e corregerla, immaginando un Leviatano "incatenato", ugualmente potente, ma costretto in vincoli e reso più mite. Questa correzione della metafora e l'impresa a cui si è accinto Daron Acemoglu, celebre economista turco-armeno-americano, insieme al collega inglese James A. Robinson. Una grande impresa che produce uno sguardo nuovo sulla storia comparata del mondo con un libro importante, nonostante il titolo enigmatico: *La stretta*. Meglio il sottotitolo: *Come le nazioni possono essere libere*.

Quante diverse vicende ha avuto nel mondo quel contratto originario? E come si spiega la prevalenza della libertà nella storia europea o l'incapacità millenaria della Cina di uscire dal dispotismo nonostante la crescita? La congiuntura che ha favorito l'Europa è dovuta alla combinazione tra l'eredità delle tribù germaniche, franche, longobarde, che usavano governarsi attraverso sistemi assembleari, e l'eredità istituzionale, giuridica, amministrativa dell'Impero Romano e della Chiesa cristiana. In molti altri casi o i popoli riuscivano a vivere in pace senza bisogno del Leviatano oppure la società era troppo debole e disorganizzata per arginarlo. Perché viva un regime di libertà occorre che il mostro si imponga, ma al tempo stesso che la società si organizzi, si mobiliti e lo tenga sotto controllo.

Tutto dipende dalla Regina rossa, un'altra metafora: è una invenzione di Lewis Carroll in *Attraverso lo specchio*. La Regina e Alice corrono e corrono, ma alla fine sono sempre lì. Ma è così che funziona: «Qui per restare nello stesso posto - spiega la Regina - devi cor-



**Daron Acemoglu e James Robinson**  
*La stretta*  
Il Saggiatore  
Traduzione  
Fabio Galimberti  
e Gaia Seller  
pagg. 800  
euro 35

VOTO  
★★★★☆

**Attraverso lo specchio**  
Alice e la Regina Rossa nella corsa a perdifiato che non le porta da nessuna parte: illustrazione di John Tenniel per la prima edizione di *Attraverso lo specchio* di Lewis Carroll (1872)

riere più che puoi». L'effetto Regina rossa si verifica quando Stato e società corrono a perdifiato per conservare l'equilibrio tra loro. Se la società rallenta il Leviatano diventa dispotico, ma anche lo Stato deve correre, crescere, mantenere la sua autonomia, risolvere controversie, applicare leggi in modo imparziale e fare un'altra cosa molto importante: abbattere quella che Acemoglu chiama «la gabbia di norme» e cioè pratiche sociali ingiuste, oppressive come la schiavitù o l'asservimento delle donne.

In Libano la società divisa in comunità, ha impedito la nascita di uno Stato forte per timore, ciascuna, di subire il dominio di altre comunità. Un Leviatano assente. In India lo Stato non ha conquistato forza sufficiente a creare condizioni di benessere, infrastrutture e servizi civili, a causa dell'elemento paralizzante e disgregante del sistema castale. La Repubblica di Weimar degli anni Venti o il Cile degli anni Settanta, invece, furono casi di Regina rossa fuori controllo: finì con Hitler e Pinochet. La corsa parallela della Regina rossa crea un corridoio dentro il quale il Leviatano incatenato cresce e fornisce i benefici che l'Europa ha conosciuto al suo meglio nella seconda metà del secolo scorso. Fuori dal corridoio la Russia, dove tutte le norse hanno concorso a rinforzare il potere del capo senza che una sufficiente partecipazione popolare sviluppasse forme di controllo. Quanto ai paesi arabi e musulmani pagano un Leviatano nato per chiamata dall'esterno, inaugurato da Mao-motto, per mettere fine ai disordini tribali: un timbro che ha iniziato una storia di Stato forte e dispotico, orientato a sottomettere.

Il caso americano è una sfida per questa «teoria del corridoio»: geniale esempio di progettazione istituzionale, gli Usa sono un caso di successo, ma le lacune sono evidenti. Il Leviatano federale resta incapace di affrontare problemi primari come l'assistenza sanitaria, le infrastrutture, la stessa guerra viene gestita in partnership pubblico-privato. Il XIV emendamento, che arrivò dopo la guerra di secessione e l'abolizione della schiavitù, garantiva immunità e diritti, ma non toccava il potere di polizia locale, con conseguenze che arrivano fino a Ferguson 2014 e a George Floyd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA